

Miglioramenti continui nella sanità

Il presidente dell'Aiop Emilia-Romagna, Mario Cotti, traccia un lusinghiero ritratto dell'attività svolta nella regione dalle strutture sanitarie e dal personale

La nuova era dei rapporti pubblico-privato in sanità (quella pubblica che fa capo al sistema sanitario nazionale) ha radici lontane. Era il gennaio del 1996. Nel secondo piano delle celebri torri di Kenzo Tange, allora sede dell'assessorato regionale alla Sanità, fu firmato il primo accordo, unico nel suo genere in Italia tra ospedali privati e regioni, poi a ruota, anno per anno, in questi quindici anni, accordi simili sono stati conclusi in molte altre regioni.

Nella stessa sede furono poste le basi di un lungo percorso che ha portato, alla fine, a un traguardo fondamentale per tutte le strutture che gravitano nell'orbita della Sanità pubblica, ma hanno gestione e proprietà private: l'accreditamento definitivo.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 4 marzo 2011 pubblica, con sequenza ripetitiva, il testo degli atti della Direzione Regionale Sanità con i quali si attribuisce quella che potremmo definire "la patente definitiva" per operare in nome e per conto del

Sistema sanitario pubblico. A seguire, nelle settimane successive, gli atti ulteriori sulle restanti strutture ospedaliere, tutte associate all'Aiop Emilia-Romagna, con i quali si completa il quadro. In pratica 50

ospedali, di cui 48 accreditati con il Ssn, 10mila addetti, decine e decine di specialità da quelle di base fino alla neurochirurgia e alla cardiocirurgia, dalla medicina alla chirurgia e alla psichiatria, di-

tribuite sul territorio di tutte le provincie e le aree vaste della Regione (aggregazioni di aziende provinciali). Circa 140mila ricoveri all'anno, tra cittadini dell'Emilia-Romagna e di altre regioni o stranieri, e un milione e 120mila giornate di degenza, che rappresentano circa il 16% dell'attività regionale. "Nel 1996 non sono state poste solo le basi del nuovo sistema di accreditamento - spiega Mario Cotti, presidente dell'Aiop Emilia-Romagna - ma in attuazione della prima grande riforma della sanità italiana, quella Amato - De Lorenzo del 1992: le due anime dell'ospedalità, quella privata e quella pubblica, hanno cominciato a parlarsi, a stringere accordi locali e di sistema, a scambiarsi informazioni e condividere le esperienze. Una rivoluzione epocale rispetto agli anni in cui eravamo considerati integrativi e solo per il tempo necessario".

Con l'accreditamento definitivo è arrivata l'investitura, la 'patente', il titolo che ti dà la stabilità e la certezza di esserci nel prossimo futuro. "Ma con

il 'pezzo di carta' - continua il presidente - sono stati riconosciuti, ed è quello che più mi interessa, oltre a ruolo di presidio ospedaliero al servizio del territorio, anche gli sforzi e i sacrifici di tutto il nostro personale, senza distinzioni tra laureati e non, tra infermieri e operatori generici, sulla strada del miglioramento continuo e dell'efficienza. Non è stato facile. Tra visite di prova e ispezioni ufficiali, manuali, procedure, investimenti in tecnologie, collaboratori che ci hanno lasciato e nuovi che sono arrivati, capitali da investire, risorse che mancavano. E poi crescita a singhiozzo, difficoltà con le banche, incertezze sui budget e sulle tariffe. Insomma, di ostacoli ne sono stati superati. Qualche collega, purtroppo, è stato perso per strada nella dura sfida, qualcun altro si è ritirato o ha ceduto, fortunatamente in pochi".

"A questo proposito - sottolinea Cotti - vorrei fare due considerazioni e a queste aggiungere un riconoscimento. La prima, che il traguardo è stato raggiunto da tutti, con buoni voti, ma il momento della soddisfazione non può che essere breve perché il percorso non è finito. In sanità, se si vuole stare al passo nella competizione al meglio, il miglioramento deve essere continuo, anzi tende all'infinito, compatibilmente con le risorse e a volte a scapito della loro scarsità, e le pretese del nostro committente, che è il sistema, non si fermano certo qui. La secon-

da considerazione è per chi ha temuto in questi anni che le prove, l'incessante ed estenuante massa di carte e prescrizioni fossero come il proseguo di una partita truccata o con gli esiti già segnati, in sostanza il nostro definitivo ridimensionamento. A queste obiezioni, non certo in malafede, rispondo facendo notare che la strada, percorsa da tutti insieme fino alla meta, non è finita e il risultato è stato la crescita, diffusa e generalizzata, quindi un fatto positivo per l'imprenditorialità e per i cittadini".

Ma il presidente dell'Aiop Emilia Romagna non dimentica il pensiero e la riconoscenza per due persone che in questi anni hanno fatto da guida, da posizioni diverse, antitetiche, ma convergenti a giudicare dai risultati. "Sono Lorenzo Orta, presidente Aiop per tanti anni prima di me, che ci ha indicato con insistenza la strada proprio per questo traguardo, con lungimiranza e spessore umano - conclude Cotti - e l'assessore regionale Giovanni Bissoni, artefice e difensore dei valori di questa partita che, con Carlo Lusenti, attuale assessore, ha capito per tempo che avvalersi per un'utilità pubblica delle risorse di uomini e di mezzi che fanno capo al mondo della sanità privata era una sfida importante, politicamente rischiosa, che però si è rivelata un beneficio per tutti, cittadini-utenti e mondo del lavoro".



Mario Cotti, presidente dell'Aiop Emilia-Romagna